Anno XXVII. Martedì 20 Ottobre 1874 N. 243.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Ciarle Elettorali

L' *Eridano* nel numero di jeri ci accorda l' onore del suo articolo di fondo; è una preziosa, una inestimabile deferenza, che ci lusinga, non sappiamo dir quanto, benchè diminuita nel suo valore da un linguaggio scortese e da un articoletto di cronaca che puzza di stalla. Da queste parole veda l' *Eridano*, o chi per lui, che noi siamo imparziali, e che sul conto suo diciamo francamente il pro ed il contro.

Facendo il confronto delle proprie condizioni con le nostre, l' *Eridano* sta perplesso nel dubbio, se sia buona o cattiva ventura la sua di non essere sussidiato dal Governo, dal Comune, dalla Provincia; per noi la questione consta di due elementi: di una ingiuriosa insinuazione al nostro indirizzo, che, quantunque ingiuriosa, accettiamo volentieri come un indizio della lealtà e della piacevolenza che mostra l' *Eridano* — di una incertezza molto notevole, che il nostro non sussidiato avversario lascia trapelare in argomento di opportunità di sussidi!

L' *Eridano* vorrebbe giustificare quel caro manifesto che fu affisso ai muri della città con un successo prodigioso d' ilarità generale; non per questo noi gli daremo torto per un certo rispetto alle viscere di padre: quello che ci dispiace è la ostinazione con cui il nostro ringhioso avversario accatasta le sconvenienze e le puerilità. Ci scusi l' *Eridano:* ma questa franchezza di parola ci è inspirata dal dolore profondo di vederlo così inoltrato sulla cattiva strada.

L' *Eridano* confessa di esser nemico dell' onor. Minghetti, perchè Minghetti lo è di Ferrara; a parte la questione di fatto che è oziosa, ci pare che questo sia un modo affatto nuovo d' intendere il senso delle elezioni generali politiche; è tanto nuovo che ci sorprende, e che ci fa credere, che Minghetti, secondo l' *Eridano*, debba cadere per i suoi peccati verso Ferrara.

Noi abbiamo fatto osservare all' *Eridano* che il suo nominato manifesto infamava tutta la Camera dei Deputati che è stata sciolta; infatti le parole del manifesto esprimevano una condanna complessiva di tutti i partiti; ora ci si risponde, che si accennava unicamente alla Destra, al partito ministeriale: ciò passi — per l' *Eridano* s' intende — ma ciò prova pure che quel manifesto ha subìto presentemente una rettifica, una correzione, di quelle, per esempio, che si fanno agli scritti sbagliati.

Il manifesto-*Eridano*, o l' *Eridano* del manifesto, come si vuole, non si rassegna alla taccia di contraddizione che gli abbiamo inflitta, perchè, dopo aver dichiarato che era favorevole all' attuale forma di Governo, propose due candidati repubblicani. Le sue ragioni son queste: « Qualunque « sia l' opinione politica dei nostri « proposti, nessuno potrà in buona « fede negare che non si avesse la « lusinga di ripromettersi da Essi il « coscienzioso adempimento del mandato ricevuto, vale a dire propugnando quei principî che sono professati dalla maggioranza della nazione, poichè quando non ne fossero stati persuasi, avrebbero indubbiamente nella loro onoratezza rinunciato al mandato stesso (come testè ne abbiamo avuto lo esempio) piuttostochè ignominiosamente tradirlo ».

In altri termini l' *Eridano* non fa più distinzione fra costituzionali e repubblicani, non si occupa della opinione politica dei deputati, dimentica il giuramento, e parla dei *principî professati dalla maggioranza* della *nazione*, senza volere e potere definire quelli di suoi rappresentanti.

L' *Eridano* conclude facendo voti che vinca il partito di una *ragionevole opposizione;* meno male: nello stesso articolo ha peccato e si è pentito. Dio e gli elettori gli perdonino.

Dupanloup a Marco Minghetti

Monsignor Dupanloup, vescovo di Orleans sta per pubblicare come annunziammo jeri un' operetta sotto questo titolo: *Lettera del vescovo d' Orléans al signor Minghetti ministro delle finanze del Re Vittorio Emanuele, sulla spogliazione della Chiesa a Roma e in Italia.*

Questa lettera del focoso prelato avrà un introduzione; e noi possiamo riprodurla per merito dell' *Italie* che ebbe sott' occhio le bozze di stampa dell' opuscolo:

« Signore,

« Voi eravate nel 1848 ministro di Pio IX; io vi ritrovo nel 1874 minisro di Vittorio Emanuele.

« Voi concorrevate allora in unione al Santo Padre ad un' impresa grande, feconda, gloriosa; e sebben oggi prestiate la vostra cooperazione ad un' opera, ohimè! ben differente, pur tuttavia io so che avete conservato una memoria riconoscente del sovrano generoso che vi aveva dato una simile testimonianza di stima. Ecco perchè non senza qualche confidenza io mi prendo la libertà d' indirizzarvi questa lettera.

« Io ritorno da Roma. Ho visto davvicino quanto vi succede. Niente v' è di più doloroso, e, amo pensarlo, voi non potrete senza un amaro dolore prendere parte a simili cose.

« Tutto si fa con un'arte profonda, con un metodo sapiente; senza rumore, senza violente apparenze; forme legali coprono tutto; ciò che vi si compie non è già il disastro della Chiesa, ma sarebbe la sua ruina, se la Chiesa potesse venir ruinata per mano degli uomini.

« L' Europa, indifferente o distratta, sembra non veda nulla, non sappia nulla; e la Francia, affiacchita dalle sue disgrazie e ancor sull' orlo dell' abisso, non può che gemere.

« Il mondo cattolico è mistificato; gli si decanta la libertà di cui gode, sotto la protezione vostra, l' augusto prigioniero del Vaticano!

« Io dirò di più: voi stesso siete mistificato; voi non conoscete bene ciò che si fa in nome vostro; i vostri agenti, io non posso credere diversamente, oltrepas-

---

APPENDICE

TEATRO TOSI-BORGHI

CAMÈNA. — Dramma storico in un prologo e tre atti di Valentino Carrera.

Appena noi vedemmo il grande poeta russo Alessandro Pouchkine figurare nel novero dei personaggi del nuovo lavoro drammatico del Carrera « *Camena* » ci spiegammo subito il motivo per cui l' autore impose al suo dramma un nome molto vago, quello di Camèna, Dea presso i Romani, che secondo S. Agostino, presiedeva al canto. Infatti *Camœnæ* — sovranome dato alle Muse trae la sua origine dalla parola *Cano*, io canto; imperciocchè la loro principale missione era quella di celebrare le azioni degli Dei e degli Eroi; ovvero, come ben lo spiega l' abate *Declaustre* deriva da *Cantu amœnæ*, di canto aggradevole.

Ci permetta il lettore che raccontiamo alcun che risguardante la vita letteraria del grande Byron russo, mentre l'autore non ha voluto o non ha creduto fosse utile il parlarne se non a volo d' uccello.

***

Di Pouchkine racconteremo subito al lettore un piacevole aneddotto che proverà in qual conto l' imperatore Nicola I.° tenesse il poeta e come questi pensasse dello Czar.

Un giorno il poeta stava leggendo, *I Boemi*, capolavoro dove si rivela il genio, dicono, di Pouchkine. Lo Czar, censuratore pieno di benevolenza delle opere di Pouchkine, come Mecenate l' avrebbe potuto essere d' Orazio, gli disse emettendo un lungo sospiro:

— Pouchkine, Pouchkine, che cosa sono io mai accanto a voi?

Tutto, sire, rispose umilmente il poeta, siete il mio critico!

Il poeta non adulava l' imperatore. Si narra che lo Czar annotasse in margine delle opere di Pouchkine alcune osservazioni critiche le quali il più delle volte il poeta trovava giustissime.

Pouchkine, dice Prospero Mèrimèe, ha sempre cercato d' essere fedele al precetto d' Orazio:

Hoc amet, hoc spernat promissi carminis auctor

e come Molière consultava sovente la sua vecchia nutrice.

Il primo lavoro che creò l' ingegno di Pouchkine fu un poemetto antireligioso intitolato *La Gavriliade.* Gavril è in russo il nome dell' Arcangelo che noi chiamiamo Gabriele. Ed avanti che accenniamo gli altri lavori del poeta che nacque a Mosca fra il Kremlino e le rive della Newa, ci si permetta di esporre un nostro debole parere sul di lui conto. Pouchkine fu un poeta fortunato come lo fu Lord Byron, e ben dice saviamente Mèrimèe: *Pouchkine et Lord Byron sont morts l' un et l' autre dans la force de l' âge et la plenitude de leurs talent, après avoir épuisé toutes le jouissances que peut donner la gloire des lettres.* »

La simpatia ha volato verso Pouchkine con quell' ansietà con cui l' uccello dirige il suo volo verso la foresta. Non una pagina firmata del suo nome che non fosse letta con avidità sia dal cosacco come dallo stesso czar, non un' opera che non fosse seducente come la Galatea di Virgilio o la Celimèna di Molière. I seguaci della scuola di Pouchkine hanno velato la sua gloria, cionullaostante colle sue opere dove il genio spicca quale gigante di fuoco nell' azzurro del cielo, la sua rinomanza è presentemente stabilita e sempre, secondo Mèrimèe, nessun critico oserebbe scancellare il suo nome dalla lista dei grandi poeti.

Pouchkine era come Byron, conciso nello scrivere. Nel 1820 pubblicò il poema di *Roussian* e *Lieudmila.* S' inspirò nel nostro Ariosto ed in Voltaire, di cui la lingua e lo spirito gli erano più famigliari.

Nel *Prigioniero del Caucaso* abbandona gli eroi dell' antichità e cerca i suoi sog-

sono le vostre istruzioni, e, lasciatemelo dire, essi non vi onorano punto.

« È dunque a voi stesso ch' io lo addimostro.

« Nullameno non temete; io non ignoro la delicatezza del soggetto e saprò rispettarlo; non è già alla guerra ch' io faccia appello con questo scritto, ma bensì alla giustizia, alla buona fede.

« Io non vengo a far già un' opera di partito: le questioni ch' io toccherò saranno, come potrà vedersi, al di fuori e al disopra di tutti i partiti.

« Voi stesso avete dichiarato che non volete menomamente offendere le coscienze cristiane, ma, d' accordo con le potenze che han sudditi cattolici, risolvere le questioni che implicano gl' interessi religiosi dell' intero cattolicismo. Sarebbe un offendere il governo italiano il rammemorargli i suoi impegni, le sue promesse? Non è cosa utile tanto, quanto leale, il qui avvertire a tutto ciò che deve essere avvertito?

« S' egli è vero d' altronde, come io credo, che la situazione attuale crea per i cattolici, per l' Italia, pel mondo intero, un danno, un pericolo, da cui si può stornare più o meno gli sguardi nella preoccupazione del presente, ma in faccia ai quali ci dovremo ritrovare un giorno o l' altro incontestabilmente, non ci va dell' interesse di tutti in cosa sì grave, che non si perseveri a farsi sempre delle rovinose illusioni?

« Per noi cattolici di tutti i paesi, è un dovere che il nostro silenzio non sembri coprire ciò, che sotto alcun pretesto e in alcun paese non può essere perdonato.

« E pel governo di cui voi siete a capo, non v' è un interesse capitale a rendersi conto esatto delle cose, a intravedere fin dal presente le complicazioni dell' avvenire per poterle evitare? »

Nostra Corrispondenza

SOMMARIO — Lotta elettorale in Roma - Smanie di cambiare - I moderati dormono o non trovano candidati? - L' opposizione all' opera - Garibaldi candidato dei Trasteverini - Altre candidature d' opposizione - Consiglio Comunale e l' eterna questione del Tevere - Povero *Orenoque!* - Una bandiera fallita ed una che sventolerà gloriosa - Prodezze carliste.

Roma 18 Ottobre — (M. C.) — Commendevolissime parole eran quelle che il vostro giornale scriveva a proposito delle smanie di cambiare deputati che ha invasi non pochi collegi del nostro Regno. E ancor più commendevoli diventano allorquando trattasi di rappresentanti che al pari di Lanza e di Biancheri seppero distinguersi fra i rappresentanti di tutta Italia in occupare cariche elevatissime, e rendersi per lunga esperienza abilissimi alle lotte parlamentari. Ma Roma per nostra disgrazia non ha finora avuto alcun deputato che nemmeno alla lontana possa pretendere a qualcuno dei vanti per cui deplorevole riuscirebbe la non rielezione degli onor. Lanza e Biancheri, epperò non appariranno tanto meritevoli di censura i romani se intendono cambiare di deputato. E questo è veramente la intenzione della grande maggioranza; non si vorrebbe rieleggere alcuno dei deputati uscenti di carica.

Una difficoltà grandissima trovasi però nell' attuare questo proposito dacchè è indispensabile trovare altri cinque nomi da sostituire a quelli colpiti d' ostracismo. Finora sembra di questo ben poco siansi curati i nostri elettori almeno per quanto riguarda la parte moderata. Infatti se ne togliete la candidatura del cav. Silvagni Capo degli Uffici di Statistica Municipale, proposta agli elettori del IV Collegio, negli altri non si è ancora presentato ufficialmente dal partito moderato un qualsiasi candidato. Volendo essere schietti è d'uopo confessare che non abbondano gli uomini che troppo si raccomandino per una candidatura e d' altra parte l' unione del partito moderato non è così perfetta da rendere facile un pronto accordo. Di parecchi candidati udii finora pronunciare i nomi alla sfuggita, e sarebbe troppo avventato l' asserire che si trattasse di serie candidature. Quello che posso accertarvi si è che molti fra i più influenti elettori del partito moderato avevano pensato di offrire un Collegio della Capitale al conte Lovatelli, ma che poi se ne dovette smettere l' idea essendo indubitato per molte prove che l' on. Lovatelli non avrebbe accettato una tale proposta per quanto onorevole, ed anzi che anche nominato avrebbe optato per il vostro collegio.

Il partito cosidetto repubblicano invece, lavora a tutta possa nè ha difetto di candidati. Quest' abbondanza è facilmente spiegata quando si consideri che la privativa di fabbricare *grandi uomini benemeriti* sta tutta nelle mani dell' opposizione smodata, la quale allo incontro chiama poi Minghetti un burattino politico, Lanza un medicuccio ignorante e Ricasoli uno schifoso baciapile. Ora il partito avanzato ha pronto almeno una dozzina di deputati indipendenti e contrari al *sistema*, e già si può sapere dove qualcuno di essi cercherà di piantare le sue tende.

Nel IV Collegio al cav. Silvagni si oppone il sig. Giuseppe Luciani giovane attivissimo e non privo di cognizioni, ma.... troppo giovane e troppo indipendente.

La candidatura del generale Garibaldi che dapprincipio i nostri tribuni avevano esteso a tutti i collegi, pare ora destinata al V° Collegio (Rioni Trastevere, Rossi, e Borgo); ove la natura stessa degli elettori molto facili a lasciarsi persuadere dagli altri, ed a confondere il valore personale sul campo di battaglia, colla volontà nelle discussioni politiche ed economiche, offre maggiori probabilità di riuscita.

Nel collegio stesso però, havvi un gruppo importante di elettori, i quali pur ammirando ed amando l' Eroe di Caprera per le gesta gloriose compiute e pel disinteresse da lui mostrate in ogni occasione, intendono appunto di dissuaderne l' elezione perchè troppo dovrebbe loro avesse ad affidarsi a Garibaldi un compito a lui non adatto, e che potesse in qualche maniera metterlo in posizioni difficili o sconvenienti ad uomo di fama mondiale.

Due altre candidature d' opposizione sono in predicato nel V.° Collegio. La prima è quella del Principe Odescalchi, proposta dal Duca di Sermoneta nel momento istesso in cui questi dichiarava di non volere accettare la candidatura che per avventura potesse venirgli offerta. Questa proposta però fu accolta colla massima freddezza, ed è quasi certo che non sarà sul nome del Principe Odescalchi che la lotta verrà ad impegnarsi seriamente.

L' altra candidatura è quella dell' Avv. Raffaello Giovagnoli, giovane distinto di parte oppositrice, scrittore elegante ma impossibile come deputato nelle attuali condizioni. Anche questo nome non troverà numerosi sostenitori.

Inutile parmi per ora nominarvi gli altri candidati di parte avanzata che sono in predicato, ma mi riservo di citarveli man mano che verrò colla maggior possibile diligenza informandovi della lotta elettorale ch' era impegnatasi nella Capitale.

Fra poco il nostro Consiglio Comunale si radunerà per trattare importantissimi argomenti. Pare indubitato che l' attuale Giunta si modificherà in gran parte per dar posto a qualcuno dei consiglieri ultimamente eletti. La eterna questione per la sistemazione del Tevere sarà posta un' altra volta sul tappeto e speriamo abbia miglior fortuna che pel passato. Frattanto ci protegga Iddio tenendo il biondo Tevere a dovere.

La partenza dell' *Orenoque* da Civitavecchia ha vivamente sgomentati i fedeli credenti che in quella nave volevano persuadersi rimanesse una solida speranza di ritorno al passato. Pare intanto che le signore degli Interessi cattolici siansi dimenticate di ricamare la bandiera che dicevasi volessero offrire al legno francese che se ne parte dalle nostre sponde accompagnato da un unanime e cordiale *finalmente!!!* che prorompe dal petto di tutti i liberali.

Allo incontro però le signore Romane che non sono scritte alla nera coorte si sono costituite in comitato per ricamare lo stemma reale e quello del Municipio di Roma sulla bandiera che sarà offerta alla fregata che porta il nome della città eterna.

Gli arresti operati alla salita di Marforio di un comitato carlista, continuano a dar motivo a nuove scoperte. Il processo a quanto pare dovrebbe assumere delle proporzioni considerevoli, dacchè varie scoperte si sono fatte a quest' ora. Un interessante carteggio fu sequestrato presso alcuni membri degli Interessi Cattolici, come pure presso il convento di Monache in Trastevere ove venne ricamata la bandiera che doveva servire ai campioni novelli del Rey Carlo VII. La bandiera stessa fu poi rinvenuta al Convento dei preti della Scala pure in Trastevere, ove era custodita da un umile fraticello. In questa occasione la Questura seppe dar prove di un' attività e di una sagacia veramente meritevoli di encomio.

Documenti Governativi

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso

È vacante, e sarà conferito per concorso, un posto di assistente di quarta classe nella Biblioteca universitaria di Pavia, con l' annuo stipendio di lire millecinquecento.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigi prestati e studi fatti di paleografia e bibliografia.

L' esame sarà orale e in iscritto.

L' esame orale avrà per oggetto la storia e geografia delle antichità con particolare riguardo alla storia e geografia d' Italia; la storia e geografia generale del medio evo, la storia generale dell' evo moderno, la storia letteraria, specialmente d' Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L' esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al Ministero dell' Istruzione Pubblica, entro il mese di novembre p. v., la sua domanda in carta bollata da una lira e i suoi titoli.

Roma, a dì 3 ottobre 1874.

Pel Direttore Capo della 2ª Divisione
G. Pouchain.

Real Collegio di Musica di Napoli

Avviso

È aperto un concorso in questo Collegio per due posti di alunni convittori a piazza franca per il canto.

I relativi esami d' idoneità degli aspiranti saranno dati il 10 novembre anno corrente colla continuazione nei giorni seguenti se sarà necessario, alle ore 9 ant. nel locale del Collegio.

Per norma dei giovani e dei loro genitori o rappresentanti, si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito.

Per l' ammissione al Convitto è necessario presentare al presidente del Collegio una domanda corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita.

Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale sostenuto.

Attestato di buona costituzione fisica.

Gli alunni dovranno essere cittadini italiani, ed istruiti negli elementi della musica e delle lettere.

Non saranno ammessi all' esame che i giovani che hanno voce sviluppata e formata, e potranno rimanere in Collegio fino agli anni 23 per effetto di parere favorevole della Commissione esaminatrice ed approvazione del Consiglio direttivo.

Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria, e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire centoventi.

Napoli, 25 settembre 1874.

Il Segretario F. Bonito.
Il Presidente Cav. D. Paladini.

Notizie Italiane

ROMA — In mancanza di migliore argomento si parla molto in Roma del caso occorso al generale Cerroti, caso che vuol sollevarsi fino alle proporzioni di una grande questione.

Il *Don Pirloncino* accusò l' onorevole Cerroti di aver, ad un' asta pubblica per l' acquisto di una vigna, allontanati i concorrenti non solo, ma di essersi stretto in lega con loro: di aver pattuito un compenso, e poi di aver mancato alla propria parola. Si tratterebbe insomma, secondo il *Don Pirloncino*, di una frode, e di un inganno contro i complici della frode stessa.

Chi conosce il generale Cerroti non esita a dichiarare che egli non è uomo capace di pensare, non che di commettere simili azioni.

Disgraziatamente il Cerroti non capì mai nulla intorno agli affari: egli non sapeva niente dei facili raggiri delle aste publiche: la sua buona fede fu tratta in una rete: egli assunse impegni di cui non era in grado di apprezzare il valore.

Fatto sta che la vigna fu aggiudicata a lui senza che nessuno concorresse con lui: e quindi dopo la denunzia del *Don Pirloncino* il Procuratore del Re non ha potuto a meno di venire in mezzo, e di iniziare gli atti per quello che sarebbe — se le cose stessero come il *Don Pirloncino* afferma — un reato previsto e punito dal Codice Penale.

Giova aggiungere che appena lo scandalo incominciò, il generale Cerroti invocò spontaneo l' intervento dell' Autorità giu-

getti nel mondo dove noi viviamo. Poi scrisse *La piccola Casa nella Kolomna*. Pouchkine — l' invidia ama sempre di addentare la fama altrui — fu accusato dai suoi nemici che non scriveva il russo puramente, ed egli rispose: può darsi, ma rammentatevi che vi fu uno Zoilo che accusò Omero di non sapere il greco!

Sotto il titolo di *Boris Godounof*, Pouchkine ha composto un dramma storico sulla foggia di quelli di Shakspeare. Scrisse infine l'*Antchar*. Antchar è un nome d'albero delle Indie di cui il succo è — dicono — un veleno mortale. L'*Antchar* ha secondo molti critici biografici il merito della concisione. Mérimée non si perita di dire che il solo latino può dare un' idea della concisione del poema russo.

Ed ora che conosciamo Pouchkine appena appena in grazia delle informazioni storiche letterarie, parliamo della *Camèna*, e vediamo ciò che ne ha detto e pensato il Valentino Carrera.

* * *

Noi c'andiamo sempre più convincendo che certi autori, sebbene dotati d'istruzione, di buona volontà, e di genio, sono sovente vittime volontarie di strane fissazioni, e simili ai bevitori d'oppio dell' Asia, meno sensibili alle impressioni reali che alle allucinazioni della bevanda inebbriante, si abituano nella solitudine a vivere fra le creazioni della loro fantasia come in mezzo della realtà. Per questi autori tutto è dramma o romanzo. Che importa ad essi l' esattezza rigorosa dei fatti? Disgraziatamente per essi, una tale risorsa è oggi interdetta dalla storia. È un benefizio; altrimenti chi sa dove una tale scuola ci condurrebbe.

Diciamo ciò, perchè siamo d'avviso che questa volta il signor Carrera sia in uno di questi casi. Dò al mio lavoro, egli ha pensato, il titolo di *Camèna*; che m'importa di Pouchkine purchè incontri Camèna? Ma il male si è che Camèna ha bisogno di Pouchkine, come Pouchkine non può far a meno di Camèna.

Entriamo in argomento.

Domandiamo in primo luogo all'autore della Camèna qual' è il protagonista del suo lavoro? È il poeta russo, o Camèna il buon genio di Pouchkine?..... Camèna, lo si capisce fin da quando nel prologo Pouchkine compare sui dirupi assieme a lei, è un personaggio allegorico, fantastico ideale. Come a fianco di Nerone del Cossa veglia Atte liberta, così al fianco di Pouchkine veglia Camèna. Atte — a nostro vedere — è scolpita maestrevolmente, ci appare una figura muscolosa, altera, imponente, mentre Camèna è una zingarella disposta sovente a cantare come l'Azucena nel Trovatore « Ai nostri monti ritorneremo » Non creda il Carrera che noi ci sentiamo in vena di far dello spirito, sforziamo dell' ilarità per non far vedere che ci piange il cuore se *Camèna* non è un lavoro degno del di lui genio e non lo ricompensa così delle mille fatiche che gli sarà costato!....

Atte adora Nerone, e Camèna si strugge d'amore per Pouchkine. Atte si libera di Egloge avvelenandola, mentre Camèna più ignobile spia la moglie del poeta e la denuncia.

Dove troviamo Pouchkine? Fra i dirupi del Caucaso a studiare quella natura selvaggia in mezzo ad una banda di zingari, innamorato di una Natalia, è vero, ma cercando nella bellezza di Camèna figlia del capo degli zingari, di obbliare i suoi amori passati, ed ama, ama disperatamente Camèna da parlare in un dialogo appassionato ma ancora molto fantastico, d'infinito, d'urla selvagge, di abissi, di eternità, e di notti stellate dell' Oriente. Pouchkine pare abbia tutto dimenticato per Camèna. Per Camèna è pronto a spronfondarsi nella voragine d'un vulcano.

Nel second'atto, che si svolge a Mosca in casa di Natalia, Pouchkine è di lei promesso. Camèna ha abbandonato il padre, le giogaie del Caucaso, ed è entrata al servizio della futura sposa di Pouchkine. E non le si schianta il cuore nel petto a tanto strazio?

Pouchkine intanto, come uno smorfioso vagheggino del giorno, ha dimenticato Camèna, la quale attende che la famiglia siasi recata a far colazione per richiamare al dovere l' infedele poeta. Il poeta dopo alcune solite scuse, la respinge delicatamente protestandole però che sente ancora d' amarla. Ah briccone d' un

diziaria per aver modo di scolparsi dagli addebiti che venivano fatti alla sua onestà.

Sino ad ora chi ha vera rettitudine di animo deve sospendere qualunque giudizio, e sarebbe indegna volgarità presumere di prevenire la sentenza dei magistrati, vuoi in danno del giornale che accusò, vuoi a carico di un uomo che ha reso e che può rendere segnalati servigi al paese.

— I carlisti arrestati riposano nelle carceri Nuove, portando ancora, come memoria dell'impresa, i calzoni dell'uniforme. A proposito del vestiario diremo che i fratelli Bocconi furono i fornitori, ingannati dalla persona che lo aveva ordinato come livree.

I medesimi mercanti sarti dichiararono di aver presso di loro altre dieci monture e le misero a disposizione della Questura.

La polizia continua alacremente ad occuparsi di questi fatti, ed abbiamo ragione di credere che non solo conventi e semplici abitazioni ma palazzi, saranno pure perquisiti.

Notizie Estere

FRANCIA — Tutti i giornali francesi riproducono due nuove lettere del signor Arrighi (duca di Padova). L'una diretta a Mac-Mahon e nella quale lo accusa di averlo dimesso da sindaco per aver fatto pubbliche alcune sue parole che pronunciava sulla neutralità governativa nelle elezioni: neutralità punto non osservata. L'altra diretta agli elettori di Seine et-Oise colla quale accusa ancora il governo di violare la sua neutralità nella lotta elettorale.

— Il *National* scrive che sonosi avviate trattative serie fra i gabinetti di Francia e d'Italia, per modificare il rispettivo titolo dei ministri attuali, rappresentanti francese ed italiano, a Roma ed a Versailles.

GERMANIA — Il *Times* pubblica la corrispondenza che ebbe luogo fra Bismark e Régnier, mediatore, durante l'assedio di Metz. Una lettera di Bismark, del 2 ottobre, dichiarò che Régnier fu ingiustamente calunniato dai francesi. Bismark favorì i suoi piani, perchè con ciò credeva di sollecitare la conchiusione della pace. Régnier non chiese, nè ottenne mai alcun profitto dalla Germania.

IMPERO GERMANICO — Scrive la *Spenersche Zeitung* essere arrivati a Berlino tutti i membri della casa di Arnim, allo scopo di tenere un consiglio di famiglia nell'interesse del conte Enrico.

SPAGNA — Un dispaccio da Santander al *Times* reca che due battaglioni carlisti si sono arresi, e che Durango è in istato di insurrezione contro Don Carlos. In molte città carliste sarebbe stata inalberata bandiera bianca.

SVIZZERA — Berna, 15 ottobre. — Il Consiglio nazionale incominciò oggi la discussione della nuova organizzazione militare, fissando l'obbligo al servizio militare dai 20 ai 44 anni.

TURCHIA — A Costantinopoli il 14 è morto Mehemed Kudi Pasha, ex-gran visir e governatore di Hediaz.

La città di Akhiolyi è stato completamente distrutta da un incendio. 5,000 abitanti rimangono senza tetto.

AMERICA — Si ha da New-York 14:

Il delegato del governo è stato assalito dai Mormoni mentre perquisiva la casa di Bergham Youn. Questa venne occupata da un folla di settarii armati.

ROMANIA — Il *Fremdenblatt* annuncia che i consoli italiano e americano a Bukarest si rifiutano di aprir negoziati per un trattato di commercio col governo rumeno, sinchè questo non abbia emancipato gli israeliti.

CRONACA ELETTORALE

L'onorevole senatore Gioacchino Napoleone Pepoli ci comunica questa lettera da lui scritta al comm. Antonio Mangilli, ex deputato di Cento:

Sig. Commendatore

Richiesto nel mese di Settembre da alcuni amici carissimi di partecipare ad un Comitato Elettorale costituitosi a Cento all'intendimento di combattere la di lei candidatura al seggio di Deputato, stimai ch'era mio debito di avvertirla privatamente della mia adesione all'invito, avendo io avuto l'onore di accoglierla parecchie volte in mia casa e non volendo che da altri imparasse le pratiche iniziate.

Era un atto di urbanità e di deferenza: Ella invece stimò di pubblicare e la mia lettera che aveva il carattere intimo e privato e la sua risposta nel giornale il *Monitore*.

Lascio al paese il giudicare come la pubblicazione di una lettera privata fosse opportuna e conforme agli usi della vita sociale.

La mia opposizione assunse in questo modo un carattere clamoroso, inopportuno, personale che io ripudio, e che non si accorda coi procedimenti da me usati in simili circostanze.

Dopo ciò qual'è la mia situazione presente? — Non le nascondo che oggi vedendo la lotta elettorale di Cento assumere un carattere puramente locale io avrei serbato il silenzio, se Ella non mi avesse imposto colla pubblicazione della mia lettera e della sua risposta, l'obbligo di chiarire i motivi che mi spingono a negarle il mio voto. — Tacendo oggi incorrerei nella taccia di puerilità e di inconseguenza.

Avendo Ella dunque come suol dirsi, bruciati i miei vascelli, ho deliberato di esporre al mio paese il programma politico che io propugno, e che non è il suo checchè Ella affermi in contrario nella sua lettera.

Legga il Bilancio d'Italia inserito nel primo volume de' miei scritti, e che io ebbi l'onore di offerire al Presidente del Consiglio Provinciale di Ferrara e potrà subito misurare la distanza che corre fra i miei propositi, ed i suoi... fra le sue idee economiche e le mie... fra il suo contegno politico ed il mio.

Costretto dunque per fatto suo a parlare; a lavarmi dall'accusa che i suoi fautori mi rivolgono di cedere a rancori personali, che non esistono che nella loro immaginazione, mi corre strettissimo obbligo di dimostrare che le ragioni di ordine politico ed amministrativo che io adduco per giustificare la linea di condotta che ho adottato sono gravissime. Io intendo però combattere nelle alte sfere dei principii, non posso peraltro prometterle di tacere della sua vita politica, poichè Ella intenderà di leggieri, che mentre la vita privata è un santuario dove non è lecito entrare, la vita politica di un Candidato appartiene intieramente ai proprii avversari.

Ma quale forma debbo io dare alla mia opposizione? Uno scritto, o un discorso in pubblico? — Credo più utile un discorso elettorale, sopratutto se Ella vorrà farmi l'onore, come io mi lusingo, d'intervenire all'Adunanza elettorale che avrà luogo a Cento, centro vero ed illuminato del Collegio, domenica 1 Novembre.

È evidente che se io pubblicassi uno scritto ed Ella rispondesse al medesimo la lotta non potrebbe dirsi esaurita interamente, come in un congresso elettorale che ordinariamente si chiude con un ordine del giorno.

Le dichiaro però fin d'ora che se Ella preferisce Cento io aderirei al suo desiderio, purchè per conto mio si tenesse ferma l'Adunanza in Bondeno, e purchè alla discussione fossero invitati tutti gli elettori del Collegio. — È davanti agli elettori che Ella ha diritto ed obbligo di rispondere alle domande che le verranno indirizzate, onde chiarire i suoi voti passati, onde esplicare i suoi futuri intendimenti.

Questo è il modo di procedere degli uomini veramente liberali, e benchè io sia suo avversario politico non posso a meno di darle un consiglio amichevole. Trattenga lo zelo soverchio dei suoi amici, le adesioni raccolte dagl'impiegati sieno pure persone indipendenti e virtuose, in apparenza, se non in realtà, non hanno autorità alcuna. E senza autorità pure sono quelle firme ottenute picchiando ad ogni casolare, e susurrando alle orecchie degli elettori degli argomenti in favore della sua elezione, che io sono sicuro nella di lei lealtà ripudierebbe.

L'adesione, prima di una libera discussione, è un atto di ossequio, di influenza, sovente di paura, spesso di stanchezza per la importunità della domanda.

Il voto che esce invece dall'Urna dopo appunto una libera ed ampia discussione è la manifestazione della coscienza pubblica; è il logico risultato di una lotta onesta, ponderata, indipendente, come quella di cui ho l'onore di darle preciso convegno.

Mi creda col dovuto ossequio

Suo Obbl. Servitore

G. N. Pepoli

Ieri un gruppo di elettori del partito costituzionale tenne un'altra adunanza preparatoria. Si addivenne alla nomina di una Commissione di 12 persone, che convocherà poi di nuovo gli elettori. È necessario però che la detta Commissione si associ altri elementi, e che fatta così più numerosa e più influente, raccomandi i candidati agli elettori.

Nell'adunanza del Comitato d'opposizione tenutasi ieri fu accettata ad unanimità la proposta candidatura dell'avv. Giuseppe Carcassi al 1° Collegio. Egli verrà invitato a presentarsi agli elettori.

Per il 2°, nulla venne ancora deciso benchè le maggiori probabilità siano sempre per il signor Gattelli.

Nel 4° collegio nessuno si presenta contro l'onor. Seismith-Doda.

Cronaca e fatti diversi

Concorso agrario regionale. — Come avevamo annunziato, ieri il R. Prefetto insediò la Commissione ordinatrice del *Concorso*. Vi assistevano tutti i suoi membri ad eccezione del conte Mattei e del cav. prof. Keller i quali per causa di malattia non poterono intervenire. Furono prese importanti deliberazioni e divise varie preparatorie attribuzioni fra i varî membri della Commissione.

È molto probabile che colle feste Ariostesche e col Concorso regionale coinciderà in Ferrara nel venturo maggio il IV Congresso della Società generale degli agricoltori italiani.

Ieri non abbiamo potuto inserire la seguente lettera del chiarissimo Valentino Carrera:

Onorevole signor Direttore,

Sul punto di ripartire da questa vostra Ferrara così benigna e cortese sempre, sento il dovere di pregarla di manifestare la mia viva gratitudine al pubblico numeroso ed indulgente che onorò jeri sera la rappresentazione del mio ultimo lavoro, e di render noto che fatto tesoro delle impressioni prodotte dallo scioglimento, per quanto sia strettamente istorico, sto per provvedere a che anche esso corrisponda all'aspettazione, e sia per quanto mi è possibile, degno dell'approvazione così largamente accordata ai tre primi atti.

L'amico Monti e l'ottima accolta di attori ch'egli dirige s'abbiano pure per mezzo suo una parola di sentita riconoscenza per lo zelo posto nella messa in iscena e nell'interpretazione del dramma.

Ferrara, 18 Ottobre 1874.

Devotiss. servitore
Valentino Carrera.

Municipio di Ferrara. — Un manifesto del R. Sindaco rende edotti come nel giorno 6 del p. v. Novembre, nel Civico Ateneo si riapriranno le Scuole:

1. Di Ornato, e di elementi d'Architettura e Prospettiva.
2. Di Figura elementare.
3. Di Nudo ed Anatomia, e di Pittura ad olio compresavi la composizione.
4. Di Scultura figurativa ed ornamentale tanto in plastica, quanto in marmo.

Chiunque desideri di esservi ammesso, dovrà inoltrare a questo Municipio apposita dimanda in carta libera, non più tardi del giorno 31 Ottobre corr. corredandola dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di vaccinazione subita con esito felice, o di sofferto vaiuolo naturale.

Cose della Provincia. — S. M. il Re ha firmato il Decreto che nomina il sig. Antonio Cloeta juniore sindaco di Mesola. Tale notizia verrà accolta con compiacenza dagli amministrati, e ce ne fa prova un Manifesto che alcuni elet-

---

Pouchkine!... Natalia è amata da un maggiore delle guardie imperiali di sua maestà l'imperatore Nicola I.°, ma ch'ella disprezza finchè è ragazza e che adora dopo pochi mesi di matrimonio. Pouchkine conducendo una vita sregolata non trovava il tempo d'occuparsi della moglie. E poi immerso nella poesia non aveva campo di rivedere la prosa che le scriveva sua moglie, e non avrebbe di certo scoperto la tresca, se Camèna non gli avesse levato la benda dagli occhi. Pouchkine allora fuori di sè sfida l'amante di sua moglie.

Il caso onde viemmeglio dimostrare che il marito dev'essere sempre il Cireneo del calvario femminino, fa colpire mortalmente nel petto il povero poeta il quale trova la forza di reggersi in piedi, d'attraversare il giardino, articolare alcune parole abbastanza prive di serietà in bocca ad un morente e ad un poeta come Pouchkine... e finalmente morire nelle braccia di Camèna, la quale disperata urla: ora soltanto è mio, ora!...

La tela cala ed il pubblico zittisce, dimostrando così eloquentemente che sono ben rari i poeti che muoiono su di un letto di rose!...

***

Questo è l'intreccio, se non ci fa difetto la memoria. Non abbiamo raccontato che il padre della infelice, oh sì, molto infelice Camèna ha attraversato degli immensi e sterminati deserti di neve affine di ritrovare sua figlia, perchè secondo noi — a parte le belle cose che l'autore fa dire al canuto zingaro — ci pare che questo danneggi maggiormente l'autore. Il capo degli zingari, fortunato nella sua sventura, appena a Mosca, ritrova la casa di Alessandro Pouchkine per combinazione — noti bene l'autore — non solo, ma non riconosce il poeta Alessandro colla scusa smilza, macilenta, che i suoi occhi avvezzi a fissarsi sul bianco della neve, hanno perduta la forza visiva.

Il padre, in terzo luogo, muore di voglia di vedere la figlia, e l'autore della *Camèna*, no, più inumano di un cosacco glie la fa abbracciare non ci ricordiamo quanto tempo dopo.

Il signor Carrera fu chiamato tre volte al proscenio, ma non s'illuda. Il pubblico non ha salutato che l'autore del *Capitale e mano d'opera*, produzione che il capo comico Monti ha avuto l'accortezza di far rappresentare la sera avanti.

***

Ora un'ultima domanda.

Pouchkine è un personaggio storico da farne il protagonista d'un dramma? noi diciamo francamente di no, e con noi tutti quelli che conoscono la vita intima e letteraria del poeta russo. Lo stesso Pietro Cossa fece un inutile tentativo. Di Pouchkine non si può parlarne che letterariamente.

Noi avremmo bramato in caso, vedere Pouchkine poeta antireligioso, poeta orientale, e infine poeta popolare. Invece il pubblico che ha assistito attento, paziente, al nuovo lavoro del Carrera, quale concetto si sarà formato di Pouchkine, non apparendogli nè poeta, nè patriotta, nulla?...

Ecco secondo noi lo scoglio gigantesco dove s'infrange il dramma del Carrera. Cossa col Nerone e Cavallotti coll'Alcibiade hanno incontrato il favore del pubblico perchè hanno ritratto di quei personaggi scrupolosamente i vizi e le virtù.

Non è logico far morire Pouchkine d'un colpo di pistola quando è morto fra le lenzuola.

Può accadere che un padre chieda al figliuolo. — Ebbene? come ha finito Pouchkine? — Ammazzato papà. — Ammazzato? eh via, tu scherzi. — No, papà, a meno che non abbia scherzato l'autore!

***

Quando il fischio... della locomotiva, darà il segnale della partenza da Ferrara, il signor Carrera non lasciò sulla povera città una maledizione, no, esclami a preferenza come Francesco I.°: tutto è perduto fuorchè l'onore; oppure si metta durante il viaggio accanto a Camèna e cerchi se può di renderla felice ponendo delle filaccie di seta sulle piaghe di quella povera donna!...

Alessandro Fiaschi

tori pubblicarono in tale occasione e che ci piace di riprodurre:

Elettori del Comune di Mesola!

L'alta clemenza del nostro magnanimo Re *Vittorio Emanuele II.* interessatasi della misera condizione del nostro Comune, si è degnata compiere un' atto di somma giustizia nominando a nostro *Sindaco*, l' onorevole sig. *Antonio Cloeta Juniore.*

Elettori! Ora che i nostri giusti desiderj sono compiti, uniamoci in un sol sentimento, e tutti d' accordo porgiamo al nuovo Sindaco il nostro appoggio onde aiutarlo nel grave e difficile compito di assestare i nostri sbilanciati interessi.

Elettori! Abbisognano grandi sagrificj per pareggiare la Comunale deficienza; ma voi ben sapete che bisogna portar la croce per acquistarsi il merito della redenzione, soffriamo pazienti la nostra sorte; e se staremo uniti ne raggiungeremo lo scopo.

Facciamo intanto voti, che Colui che ci deve reggere possa essere forte nella via che deve battere, essendo irta di gravi difficoltà, ed in lui confidiamo, che è ben degno della nostra fiducia.

Onorevole Regio Sindaco! Speriamo che la fede riposta in Voi da Sua Maestà il nostro Re, e quella dei vostri Elettori non sarà per essere tradita; ricordandovi che tutto un' intero Comune si aspetta da Voi quella rigenerazione che pel passato non ha potuto ottenere, e ciò coll' ordine pubblico, con una saggia economia, e col riordinamento dell' Amministrazione.

— Ci scrivono da Migliaro che le dimostrazioni di giubilo per la nomina del dott. Antonio Malagò a R. Sindaco, si ripeterono la sera del 13 coll' intervento delle popolazioni dei limitrofi Comuni di Massa, Codigoro e delle frazioni di Cornacervina, Migliarino e Fiscaglia.

Il Sindaco ringraziò con belle parole i dimostranti, e promise che il suo programma amministrativo si compendierà così: lavoro ed onestà. Disse che alieno dal favoritismo, sordo agl' intrighi d'ogni specie i suoi atti s' inspireranno soltanto al sentimento del dovere, ai veri interessi degli amministrati.

Sono molti i bisogni, molti i voti insoddisfatti di questo Comune, scrive il nostro corrispondente, e queste popolazioni aspettano tutto dal Sindaco neo-eletto.

Intemperanza. — Se anche i giornali e le notizie di ogni parte d'Italia non ci assicurassero della buona raccolta d'uva fatta in questo anno e quindi dell' abbondanza di vino, ce ne avrebbero egualmente assicurati gli ubbriachi senza numero che ogni sera e specialmente le festive percorrono a zig-zag le nostre contrade. Sappiamo bene che le nostre parole riescono affatto inutili a questo riguardo; non possiamo però non lamentare questo vizio che purtroppo invade sempre più le classi infime della nostra popolazione.

Ed all' abbrutimento della persona segue il profitto di qualche caduta, liti, bastonature e talvolta anche di peggio. Questo per gli stessi ubbriachi. Ma non sono essi soli a godere di questi vantaggi; essi ne fan parte ai cittadini quieti e tranquilli, gridando tutta notte e cercando briga con quelli che incontrano.

E qui crediamo utile ricordare ai beoni come il nuovo codice penale contenga un articolo (l' art. 558) che li concerne. Esso dice che chiunque vien colto in stato d'ubbriachezza in luogo pubblico o aperto al pubblico, può essere immediatamente tradotto e trattenuto negli uffici di pubblica sicurezza, finchè l' ubbriachezza non sia cessata, e se questa non è accidentale, è punito con l'arresto sino a quindici giorni. — Con la stessa pena è punito chiunque abbia cagionata l' ubbriachezza altrui eccitandolo col mezzo di scommesse od altrimenti, ovvero con inganno. Se il colpevole è recidivo, ovvero è solito ad ubbriacarsi, è punito con l'arresto da sedici giorni a tre mesi.

Che è quanto dire che gli ubbriachi pagheranno sempre a caro prezzo anche il vino che costa poco.

Era ben tempo che il legislatore a cui incombe il dovere di tutelare la pubblica moralità e la sicurezza sociale, toccasse validamente ad una delle principali radici della mala pianta che infesta il mondo.

Purchè l' energia delle autorità renda efficace la provvida legge!

Nuovo Giornale. — Per la circostanza delle imminenti elezioni anche a Rovigo è uscito un nuovo giornale dal titolo *L' Elettore.*

Gli Uffici della Regia cointeressata dei tabacchi si trasportano a Roma col 1° novembre p. v. Però il Consiglio direttivo continuerà ancora ad aver sede in Firenze.

Atmosfera lunare. — Sulla questione, se la luna abbia o no atmosfera leggiamo in una relazione del Padre Secchi sull' ecclisse parziale di sole osservato il 10 ottobre corrente, quanto segue:

« Abbiamo cercato durante l'ecclisse, se all' orlo interno della falce solare si manifestava modificazione alcuna nelle righe spettrali, che potessero assumersi come prodotte dall'influenza di un'atmosfera lunare; ma nulla siamo riescito a vedere. Onde, se tale atmosfera esiste, essa è si minima che non fa effetto sensibile sullo spettro ».

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

17 Ottobre

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 4 - Tot. 8.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Mari Alessandro di Ferrara, di anni 34, impiegato, coniugato (tisi polmonare).
Minori agli anni sette N. 0.

18 Ottobre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Delfini Francesco di Ferrara, di anni 70, celibe, sollecitatore (ateromasia diffusa da stato apopletico cronico).
Minori agli anni sette N. 0.

19 Ottobre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 — Tot. 4
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Sitta Carlo di Borgo S. Giorgio, di anni 48, vedovo, possidente, con Spadoni Maria Luigia di Porotto, di anni 34, nubile.
MORTI — Marzocchi Antonia di Ferrara, di anni 91, vedova di Poggi Antonio (apoplessia senile) — Borghi Natale di S. Bartolomeo in Bosco di anni 54, villico, coniugato (bronchite lenta).
Minori agli anni sette N. 2.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Parigi* 18. — Il bastimento spagnuolo *Nieves* entrò nel porto di Socoa dopo aver sbarcato armi al Capo Figuier.

Il sindaco d' Irun ed il console di Spagna ad Hendaye giunsero sopra la cannoniera spagnuola, domandando che il *Nieves* fosse a loro consegnato.

Il capitano del porto rispose che non aveva facoltà di consegnar loro il *Nieves*.

Il Governo spagnuolo non fece finora alcuna domanda affinchè il *Nieves* gli sia consegnato. L' incidente è di nessuna importanza.

Le antiche istruzioni che impedivano ad ogni spagnuolo il soggiorno in 8 comuni limitrofi alla Spagna, furono rinnovate alle autorità francesi dei bassi Pirinei.

Il soggiorno in tutti i dipartimenti limitrofi alla Spagna è proibito.

Palermo 18. — Il capo brigante, Lombardo, avente la taglia di 12 mila lire fu trovato ucciso presso Sciarra.

Parigi 18. — Elezioni. Pas de Calais: Brasme ebbe 38,868 voti, Dellisse 35,994, Jongloz 9,106. Vi sarà ballottaggio.

Nizza: Medecin ebbe 14,100 voti, Chiris 14,600, Roissard 10,050, Durandy 10,130. Ignorasi il risultato di 7000 voti. Senna ed Oise: Senard ebbe 53,847 voti, il duca di Padova 39,432.

Washington 18. — Il raccolto del grano è eguale al 1870.

Biella 18. — Al banchetto elettorale di Bioglio intervennero oltre a 250 persone. Fecero a Sella entusiastica accoglienza.

Sella disse che i banchetti elettorali iniziati a Cossato divennero una lodevole abitudine fra gli italiani. Espose la gravità degli oneri dei contribuenti pel ritardato assetto finanziario. Dimostrò non essere sua colpa. Il disavanzo medio dal 1862 al 65 fu di 400 milioni. Dal 1869-70 di 200 milioni. Nel biennio 1871 al 73 di 80 milioni. È ritenuto dal ministero pel 1875, un disavanzo di 54 milioni. Il ritardo dei provvedimenti cagionò dal 1862 al 1870 un aumento di 200 milioni d' interessi del debito pubblico. La promessa del pareggio nel quinquennio fatta nel 1871 non fu interamente compiuta perchè furono indugiati 20 milioni di provvedimenti ed aumentate le spese militari di 25 milioni ed anche per altre cause.

Data ragione della caduta del ministero precedente e della sua condotta ulteriore, parlò del contegno suo per l' avvenire. Espresse poca simpatia per partiti intermedi fra gli uomini che giurano sullo stesso statuto. La troppa suddivisione nei gruppi politici sono la rovina del parlamentarismo.

Riconosciuti i meriti della sinistra disapprovò il passato contegno riguardo alle spese imposte, disse diffidare dell' avvenire. Dichiarò di rimanere alla destra. Appoggierà il ministero affinchè realizzi il promesso equilibrio. Crede che il partito moderato sia atto a riformare l' amministrazione. Ammette una riforma prudente delle imposte, facendo fruttare le esistenti, evitando incremento e molestie.

Ammette l'aumento doganale e la perequazione fondiaria; respingerebbe la tassa sulle bevande, qualora sia fondata sopra l' inceppamento della circolazione. Appoggia i provvedimenti indispensabili di sicurezza pubblica in talune provincie, crede che l' Italia debba preoccuparsi del partito che vorrebbe distrutta l' unità d' Italia e la civiltà attuale. Che si debba vegliare sopra la libertà della chiesa, come fu applicata. *Applausi prolungati.*

Roma 19. — Nel dispaccio di Biella, dopo le parole: Respingerebbe la tassa sulle bevande, aggiungasi: qualora sia fondata sopra l' inceppamento della circolazione. Appoggiò il concetto che non si debba fare alcuna nuova spesa senza corrispondente introito.

Atene 18. — Papamicalopulos, ministro delle finanze è dimissionario. La Camera incomincierà domani la discussione della verifica dei poteri.

Vienna 19. — Dietro le requisitorie del tribunale di Berlino, l' editore ed il redattore del nuovo *Fremdenblatt* sono citati innanzi al tribunale di Vienna per deporre nel processo Arnim.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	17	19
Rendita italiana . .	70 80 n	70 90 n
Prezzi fatti: Rend. it.	73 15 fm	73 30 fm
Oro.	22 28 c	22 27 c
Londra (3 mesi) . .	27 73 »	27 70 »
Francia (a vista) . .	111 20 »	111 20 »
Prestito nazionale. .	61 50 n	61 50 n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	827 — »	825 — »
Azioni Banca Nazionale	1896 — fm	1895 — fm
Azioni Meridionali. .	341 — n	342 — n
Obbligazioni » . .	212 — »	— —
Banca Toscana. . .	1464 — fm	1496 50 fm
Credito mobiliare. .	719 — »	723 — n
Italo Germaniche. .	223 — »	223 — »
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa ferma

BORSE ESTERE

PARIGI	17	17
Rendita francese 3 0/0	61 85	62 05
» » 5 0/0	99 05	99 25
Banca di Francia . .	3970 —	3975 —
Rendita italiana 5 0/0	65 80	65 05
Ferrovie Lombarde .	320 —	317 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	194 50	194 50
» Romane . .	75 —	76 25
Obbligazioni » . .	184 —	184 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 15
» sull' Italia .	10 1/8	10 —
Consolidati inglesi .	92 3/4	92 3/4

Vienna 19. — Rendita austriaca 74 25 — in carta — — — Cambio su Londra 110 20 — Napoleoni 8 85

Berlino 17. — Rendita italiana 65 — — Credito Mobiliare 144 1/2

Londra 17. — Consolidato inglese — — Rendita italiana — —

Spettacoli d' oggi

TEATRO TOSI-BORGHI — Questa sera la drammatica compagnia diretta dall' artista Alessandro Monti esporrà: *Il Bastardo*, ovvero *Un Duello*, Dramma in 4 atti di A. Tourod — con farsa — Ore 8.

Vendita Volontaria
Ultimo esperimento

A senso della Circolare 28 Settembre, diramata a diversi Signori Possidenti, si procederà Venerdì 23 corrente alla vendita volontaria della Possessione di tre Versuri, denominata la *Schiavona*, posta nel Comune di Bondeno, di proprietà del sottoscritto, escluso il Casino Domenicale ecc.

La vendita per incanto avrà luogo nello studio del Sig. Notajo Ulderico Leziroli posto in Ferrara Via degli Armari Num. 23 alle ore 12 meridiane s' aprirà l' Asta sul prezzo offerto di italiane lire cento mila.

Ferrara 20 Ottobre 1874.

Dottor FRANCESCO BARBI CINTI

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

A senso e per gli articoli dell' Art. 141 del Codice di Procedura Civile.

Io sottoscritto Usciere addetto all' intestato Tribunale

RENDE NOTO

Di avere oggi stesso citato ad istanza del dottor Achille Bertocchi di Portomaggiore Pasini Tommaso d' ignoto domicilio dimora e residenza a comparire avanti al sullodato Tribunale all' Udienza che terrà il 10 dieci Novembre prossimo venturo per esservi condannato al pagamento del residuo capitale di L. 8469. 54 dipendente dal Rogito Bottoni 31 Maggio 1860 ed accessori legittimi relativi.

Ferrara 19 Ottobre 1874

Ignazio Martinengo — Usciere.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

(2.ª Inserzione)

SI NOTIFICA

Che sopra istanza di Osti Rosa e Visentini Francesco coniugi di Migliarino, domiciliati per elezione in Ferrara presso il sottoscritto loro procuratore, avanti il Tribunale sullodato ed alla udienza che il medesimo terrà il giorno di Venerdì 11 p. v. Dicembre alle ore 10 antim. avrà luogo l'incanto ed il successivo deliberamento a favore dell' ultimo e migliore offerente degli infradicendi stabili subastati in pregiudizio di Palanchini Maria e Melletti Francesco.

1.° Fondo di ragione del suddetto Francesco Melletti, situato nella Villa di Boccaleone a Kilometri 2 e 1/2 circa dalla chiesa di essa Villa, confinante a levante colle ragioni di Maria Palanchini ed ora Marianti, a ponente collo scolo detto Mallorto, a mezzodì colla strada della Dozza a tramontana colle ragioni già fratelli Lolli, segnato nel catasto rustico coi numeri di mappa censuaria 2854-3920 della superficie di ettari 1, are 7, centiare 20, dell'estimo di L. 413. 90.

2.° Un relitto di terra posto nel così detto Borgo di Boccaleone al Capitello di ragione di Maria Palanchini Melletti confinante a levante col nuovo tronco di strada Viazzola a ponente colle stesse ragioni Palanchini ora Marianti, a mezzodì collo stradello di accesso a dette ragioni e ad altre ancora, a tramontana colla strada del Crocefisso della superficie di are 3, centiare 40 coltivato ad orto, distinto in mappa censuaria coi numeri 2412-2726, 2412-3733, quali stabili vennero gravati nell' anno 1873 dell' imposta erariale in L. 5. 21.

I due stabili saranno venduti in un solo lotto con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li gravano e tali quali sono posseduti dalli debitori.

L' incanto sarà aperto sul prezzo offerto di lire ital. 312. 60 eguale a sessanta volte il tributo diretto pagato nel decorso anno 1873 in L. 5. 10 e seguirà la delibera al migliore offerente. Le offerte non potranno essere minore di L. 10.

Ogni oblatore dovrà avere depositato a mano del Cancelliere l' ammontare approssimativo delle spese d' incanto e deliberamento nella somma di lire ital. 200 e più il decimo del suriferito prezzo in L. 31. 26.

Ferme nel resto tutte le altre condizioni portate nel Bando 30 Settembre 1874 depositato in questa Cancelleria.

T. TASSO *Proc.*

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.